

La Sicilia che non parte

Un fiume di denaro che si perde nei meandri della burocrazia. Negli ultimi due anni, accusa l'Ance, l'associazione dei costruttori, su 307 gare bandite per la realizza-

zione di grandi e meno grandi opere, ne sono andate a buon fine appena 152. Delle altre 155 che hanno il non trascurabile valore di 179 milioni, non si ha più notizia. Ecco perché l'Ance ha scritto una lettera al governatore Crocetta per chiedere un intervento urgente: servono più chiarezza nelle regole di valutazione e una limitazione delle discrezionalità dei commissari. Altrimenti aumentano i ricorsi e si allungano i tempi per arrivare al termine della procedura di assegnazione dell'appalto. Così, insomma, il sistema non funziona e anche i sindaci sono in allarme: "Rischiamo di perdere milioni e milioni di fondi europei"

Quegli appalti finiti nel nulla I costruttori contro la burocrazia

IL DOSSIER

GIORGIO RUTA

La Sicilia non è in gara. I costruttori siciliani sintetizzano con una battuta un dato preoccupante: dal 2007 più della metà degli appalti banditi non viene aggiudicata. Fiumi di denaro che si perdono nei meandri della burocrazia, fondi europei che rischiano di andare al vento perché i lavori non partono.

Negli ultimi due anni, secondo l'Ance Sicilia, su 307 gare bandite per 365 milioni di euro ne sono andate in porto 152. Non si ha notizia di 155 gare, più del 50 per cento per un importo di 179 milioni. Non si parla di piccole cifre: ci sono aziende in difficoltà, ma anche enti pubblici che aspettano opere fondamentali. Ci sono i destini di reti idriche, case popolari, parchi archeologici, depuratori appesi alla lentezza burocratica.

Perché? Gli appalti si fermano per mesi nelle commissioni che devono valutare le offerte. «Ci sono tempi lun-

ghi, spesso dovuti alle rare riunioni di alcune commissioni, forse a causa della riduzione del gettone di presenza dei componenti», fanno sapere dall'Ance. Ma non solo: le regole di valutazione delle offerte non sono chiare e la discrezionalità dei commissari provoca ricorsi, ma anche difficoltà nella scelta. In ogni caso: lentezza. «Bisogna fare chiarezza. Si deve intervenire per semplificare le procedure e ridurre i tempi di espletamento degli incanti, e anche per limitare le tante discrezionalità che causano la presentazione di ricorsi che bloccano le aggiudicazioni definitive», dice Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia.

C'è un sistema che non funziona. I componenti delle commissioni vengono sorteggiati: c'è chi viene da una provincia, chi da un'altra e non sempre è facile riunirsi. Si perde tempo per la nomina del presidente della

commissione, ci si riunisce con una scarsa frequenza. E gli appalti rimangono senza vincitori.

«Non c'è da stare sereni», dice Paolo Amenta, vice presidente di Anci Sicilia, l'associazione dei sindaci. «Rischiamo di perdere milioni e milioni di fondi europei perché non potremo rendicontare delle opere per cui si è perso tempo. E di mezzo ci vanno opere fondamentali come gli alloggi popolari o le reti idriche, ridotte già in uno stato pietoso», dice il rappresentante dei sindaci siciliani.

Un esempio: a Cefalù si aspetta l'aggiudicazione dell'appalto da quasi 4 milioni di euro per potenziare l'impianto di depurazione. Il bando è

stato avviato il 14 novembre, più di un anno fa. «Ci sono stati problemi con la nomina del presidente della commissione. Una volta risolto il problema, i componenti si sono riuniti regolarmente. Adesso ci hanno detto che accelereranno le sedute, vedendosi due volte a settimana. Speriamo bene», dice il sindaco Rosario Lapunzina. Speriamo bene, perché Cefalù ha un solo depuratore e non è più adeguato alla popolazione che è cresciuta negli anni. Da Cefalù a Bronte il tema rimale uguale. Nel paese del Catanese si aspetta l'aggiudicazione di una gara di sette milioni e mezzo per 60 alloggi popolari. Data della pubblicazione dell'appalto nella gazzetta ufficiale: 19 dicembre. Dopo quasi un anno non si sa nulla. Il presidente della commissione è stato nominato soltanto a luglio e ora si corre per arrivare alla fine della gara.

Ma ci sono tempi anche più lunghi. Basta puntare gli occhi su Palermo: si è dovuto aspettare due anni per veder arrivare in porto l'appalto per la ludoteca di Villa Garibaldi e un anno e mezzo per quello del radiale che collegherà piazza Indipendenza alla stazione Notarbartolo.

Alla Soprintendenza di Ragusa, invece, hanno un altro problema per due cantieri riguardanti il parco archeologico di Camarina e l'area archeologica di Cava d'Ispica. Le azien-

de partecipanti hanno presentato le offerte, è stata nominata una commissione. Ma le gare sono state congelate, perché il ministero dei Beni culturali non ha firmato i decreti di finanziamento. Si aspettano novità e intanto anche qui è tutto fermo.

Numeri che nascondono lavori mai partiti, luoghi da riqualificare o servizi da erogare. A Caltanissetta, negli ultimi due anni si tocca il 76 per cento di gare sparite nel nulla, a Messina, il 70.

Burocrazia lumaca che non aiuta un settore già in seria difficoltà. Dal 2007 ad oggi, secondo la Cgil, l'occupazione nel comparto edile è diminuita del 50 per cento. Si è passati dai 160 mila lavoratori di 5 anni fa agli 80 mila impiegati del 2015. Le gare bandite nel 1999 erano più di duemila, adesso si fermano a 300.

«Il primo problema è la mancanza di investimenti, ma non sono da trascurare i tempi lentissimi degli appalti», dice Franco Tarantino, segretario regionale della Fililea Cgil. Il sindacalista segnala anche un altro aspetto: «Spesso i cantieri non partono a causa dei contenziosi. È abitudine che chi perde la gara fa ricorso, tutto si blocca in attesa che la giustizia faccia il suo corso», dice Tarantino. Un problema in parte superato con l'innalzamento dei costi dei ricorsi.

I costruttori hanno scritto al gover-

natore Rosario Crocetta e al nuovo assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio. Chiedono di intervenire presto con una circolare che faccia chiarezza. «Stiamo lavorando sul tema, sappiamo che ci sono problemi da risolvere. Alcuni ritardi sono ascrivibili a una disciplina complessa, nata per tutelare la trasparenza, poi c'è anche un'inefficienza organizzativa. Pensiamo ai sorteggi della commissione, nati per un buon principio di imparzialità ma che spesso sono la causa dei rallentamenti», dice l'assessore che annuncia una verifica.

La burocrazia lumaca si tira dietro l'economia dell'Isola. E i costruttori chiedono: «A che serve annunciare roboanti piani di finanziamento di nuove infrastrutture se poi in Sicilia più della metà delle gare bandite se ne perde le tracce?».

Le regole di valutazione sono complicate e la discrezionalità provoca ricorsi
Lettera al governatore: serve una circolare che faccia chiarezza
Replica: siamo al lavoro

ILUOGHI



CAVA D'ISPICA, LAVORI NEL PARCO

Il bando è partito ma la gara è stata congelata perché si aspetta il decreto di finanziamento del ministero dei Beni culturali. I lavori riguardano il miglioramento della biglietteria e l'allargamento dei sentieri del parco archeologico modicano



CEFALÙ, ADEGUAMENTO DEPURATORE

Nella cittadina normanna si aspetta da un anno l'esito della gara da quattro milioni per potenziare l'impianto di depurazione ormai obsoleto. Problemi per la nomina del presidente della commissione e per lo scarso numero delle sedute



PALERMO, LA STRADA RADIALE

La lentezza burocratica ha colpito anche il capoluogo. Ci sono voluti 18 mesi dall'avvio della procedura all'assegnazione dei lavori per realizzare la strada che collegherà piazza Indipendenza con la stazione Notarbartolo



PALERMO, LA LUDOTECA DI VILLA GARIBALDI

Due anni di attesa per arrivare alla conclusione della gara di assegnazione dei lavori per la ludoteca di villa Garibaldi nel centro della città. «Servono criteri più chiari per evitare contenziosi e avere tempi certi» chiedono i costruttori

Sicilia, metà gare d'appalto sparite nel nulla

L'Ance: «Dal 1999 non aggiudicati 5.531 incanti per 5,6 mld». L'assessore: «Cambieremo le regole». Il piano Anas

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Dal 1999 alla fine del 2014 non si hanno più notizie di 5.531 gare d'appalto regolarmente bandite ma mai aggiudicate definitivamente. Un numero che corrisponde ad un importo complessivo di finanziamenti pari a 5 miliardi e 627 milioni di euro. Un fenomeno peggiorato negli ultimi otto anni, con meno gare bandite e sempre di più che spariscono nel nulla: esattamente dal 2007 alla fine del 2014 non si hanno più notizie di 2.421 gare d'appalto i cui bandi sono stati regolarmente pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione, ma di cui non è mai stato reso pubblico l'esito, ossia l'avviso, sempre sulla Gurs, dell'aggiudicazione definitiva. Pertanto dal 2007 ad oggi non risultano utilizzate 2 miliardi e 443 milioni di euro.

Lo denuncia l'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori siciliani, che annualmente fa il bilancio delle gare aggiudicate, sospese e "perse per strada". Il presidente facente funzioni dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone, si rivolge con una lettera dai toni duri al presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, ed all'assessore alle Infrastrutture ed ai Lavori pubblici, Giovanni Pistorio: «A che serve annunciare roboanti piani di finanziamento di nuove infrastrutture se poi in Sicilia più della metà delle gare bandite non viene aggiudicata, anzi se ne perdono le tracce per sempre, e ciò accade sin dal 2007?».

Lo conferma l'analisi compiuta dall'Ufficio studi dell'Ance Sicilia sugli avvisi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, relativi alle risultanze delle gare aggiudicate definitivamente. Emerge che nel 2014 nell'Isola su 307 gare bandite per 356 milioni di euro ne sono state espletate solo 152 (49,5%) per 176 milioni di euro (49,5%), mentre non si ha notizia dell'esito, allo scorso mese di ottobre, di 155 gare (50,5%) per 179 milioni (50,5%). La

situazione sostanzialmente non cambia distinguendo le gare di competenza dell'Urega da quelle delle altre stazioni appaltanti.

Ma questo andazzo, osserva l'Ance Sicilia, dura dal 2007 con una media del 40-50% di gare da allora "sparite nel nulla", nonostante per le stazioni appaltanti si sia notevolmente ridotto il numero di incanti da espletare (dai 1.238 del 2007 ai 307 del 2014).

I tempi migliori sono alle nostre spalle. Nel 1999 furono bandite 2.380 gare per un miliardo e 477 milioni, di cui 1.897 espletate (79,7%) per un miliardo e 200 milioni (83,9%), 57 annullate o sospese (2,4%) per 39 milioni (2,7%), e "solo" 426 (17,9%) rimaste nel limbo per 198 milioni (13,4%). Ma occorre pensare che dal 1999 di quelle 426 gare nessuno ha mai pubblicato sulla Gurs una notizia, o per l'aggiudicazione oppure per la revoca. E così la serie storica continua anno dopo anno. Alla fine la somma dà 5.531 gare "senza traccia" per 5 miliardi e 627 milioni rimasti inutilizzati.

Santo Cutrone chiede al governatore e all'assessore di «intervenire per semplificare e chiarire le procedure e ridurre i tempi di espletamento degli incanti, e anche per limitare le tante discrezionalità che causano la presentazione di ricorsi che bloccano le aggiudicazioni definitive». L'Ance Sicilia fra le cause possibili indica anche le poche riunioni delle commissioni di gara «forse anche a causa della riduzione del 20% del gettone di presenza», ma soprattutto «nell'esame delle documentazioni comportamenti che, a prescindere dal merito delle proposte, tendono a una cavillosa e soggettiva interpretazione delle norme, se non addirittura a una forzata e non univoca valutazione dei criteri di calcolo delle medie per l'esclusione delle offerte: tutti elementi che spingono le imprese escluse a invadere il Tar di ricorsi con un grave allungamento dei tempi».

Disponibile a riconoscere fondata una parte degli appunti è l'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio: «Le cautele doverose da parte delle stazioni appaltanti nell'esame delle carte, che derivano dalla volontà di ridurre al massimo i meccanismi pervasivi nelle gare, impongono tempi lunghi, è vero; c'è poi un problema reale che riguarda l'Urega (uffici regionali per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici, ndr): funzionano male. I regolamenti non aiutano la tempestività e l'efficienza della struttura. Faremo delle modifiche normative. Comunque - aggiunge Pistorio -, rispetto a questa contestazione sto chiedendo agli uffici collegati con l'Anas, l'Autorità nazionale anti corruzione, di fare un monitoraggio delle gare per capire quanto dipenda da distorsioni reali e quanto da insipienza».

Buone notizie, intanto, per la viabilità della Sicilia. Ieri nel presentare il piano pluriennale dell'Anas, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, il presidente Gianni Vittorio Armani, col presidente della Conferenza Stato-Regioni Sergio Chiamparino e il presidente del Consiglio nazionale Anci Enzo Bianco, è stato confermato che per la riqualificazione e manutenzione straordinaria dell'A19 Palermo-Catania sono assegnati 872 milioni di euro. Dei 20,2 miliardi di euro del piano, il 63,4% delle risorse, pari a 12,8 miliardi, sono destinati al Mezzogiorno e alle Isole, mentre il 36,6%, pari a 7,4 miliardi di euro, andrà a finanziare interventi nel Centro Nord.

12,8 MILIARDI A SUD E ISOLE

Dei 20,2 miliardi di euro, il 63,4% delle risorse, pari a 12,8 miliardi, sono destinati al Mezzogiorno e alle Isole, mentre il 36,6%, pari a 7,4 miliardi di euro, andrà a finanziare interventi nel Centro Nord (nella foto, la bretella Anas al viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania)

I BANDI "DISPERSI"

Ecco alcuni esempi di bandi di gara pubblicati nel 2014 e di cui finora non è stata pubblicata l'aggiudicazione definitiva. L'Iacp di Palermo ha pubblicato il 3 gennaio un bando da 3 milioni e 173 mila euro per il recupero del comparto C di un lotto di case popolari nel rione Albergheria. L'11 aprile il Comune di Misterbianco ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il bando da 4 milioni e 78 mila euro per la realizzazione di una pista ciclabile. La Soprintendenza ai Beni culturali di Siracusa il 10 ottobre ha pubblicato sulla Gurs un bando per l'importo di 4 milioni e 665 mila euro per la riqualificazione e la valorizzazione funzionale del Parco archeologico della Neapolis, secondo stralcio. La Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa il 14 novembre ha pubblicato in Gazzetta il bando da 4 milioni e 237 mila euro per la riqualificazione e valorizzazione funzionale dell'area archeologica di Cava Ispica. La stessa Soprintendenza, nello stesso giorno, ha pubblicato sulla Gurs un bando per l'importo di 3 milioni e 411 mila euro, finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione funzionale del parco archeologico regionale di Camarina. Il Comune di Cefalù, sempre sulla Gurs del 14 novembre, ha pubblicato il bando da 3 milioni e 735 mila euro, per l'adeguamento e il potenziamento dell'impianto di depurazione di Presidiana a Sant'Antonio. Infine, il Comune di Bronte il 19 dicembre ha pubblicato il bando da 7 milioni e 582 mila euro per la riqualificazione di 60 alloggi a canone sostenibile in contrada Sciara S. Antonio.

I DATI. L'Ance: la burocrazia e i ritardi ci uccidono

Il grido di dolore dei costruttori siciliani: bloccati mille appalti

Negli ultimi cinque anni nell'Isola sono state bandite gare per 1,2 miliardi, ma i lavori non sono mai stati avviati. L'assessore Pistorio: stiamo preparando decreti per velocizzare **PIPITONE A PAG. 12**

I NODI DELLA SICILIA

NON SI SA PIÙ NULLA DEI LAVORI PER LE CASE POPOLARI ALL'ALBERGHERIA A PALERMO E PER IL DEPURATORE DI CEFALÙ

I costruttori: la burocrazia blocca 1.135 appalti

● L'Ance: nell'Isola bandite - ma mai avviate - gare per 1,2 miliardi. Pistorio: in arrivo nuove norme per velocizzare le procedure

Nell'elenco presentato dall'Ance ci sono anche la valorizzazione del Parco archeologico della Neapolis a Siracusa (4,6 milioni), della Cava di Ispica (4,2 milioni) e del Parco di Camarina (3,4 milioni).

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Nessuno sa più nulla di quell'appalto da oltre tre milioni con cui due anni fa l'Istituto autonomo case popolari di Palermo intendeva recuperare vari immobili all'Albergheria per farne abitazioni. E nulla si sa della ristrutturazione di 60 alloggi popolari a Bronte, bandita un anno fa per sette milioni e mezzo. Sono solo alcuni esempi di quelle che l'Ance Sicilia definisce «gare perse nelle grotte carsiche della burocrazia».

Un fenomeno che vale quanto una Finanziaria regionale. Secondo l'Ufficio studi dell'associazione dei costruttori, negli ultimi 5 anni si sono perse le tracce di 1.135 gare: sono appalti banditi ma mai arrivati al traguardo e i lavori, mai iniziati ovviamente, valgono un miliardo e 254 milioni. Somme che dovevano entrare nei circuiti economici siciliani e che sono rimaste nei cassetti.

Nell'elenco della gare di cui non si sa più nulla ci sono anche il potenziamento dell'impianto di depura-

zione di Presidiana, bandito dal Comune di Cefalù per 3 milioni e 735 mila euro. E varie opere delle sovrintendenze: dalla valorizzazione del Parco archeologico della Neapolis a Siracusa (4,6 milioni) alla Cava di Ispica (4,2 milioni) e al Parco di Camarina 3,4 milioni).

Il presidente dell'Ance, Santo Cutrone, ha preso carta e penna e ha scritto a Crocetta per segnalare l'emergenza: nel solo 2014 in Sicilia su 307 gare bandite per un valore di 356 milioni, appena 152 sono state espletate per un valore di 176 milioni mentre più della metà, 155 gare, sono finite nel nulla lasciando senza destinazione 179 milioni. L'Ance sostiene che è un fenomeno che va avanti con questi ritmi dal 2007: una media annuale del 40-50% delle gare «finisce nel nulla nonostante si sia notevolmente ridotto - per effetto della crisi - il numero totale dei bandi, passati dai 1.238 di 8 anni fa agli attuali 307». Insomma, malgrado gli uffici debbano lavorare meno, i risultati non arrivano. Da qui le conclusioni di Cutrone: «Fiumi di denaro pubblico si perdono nelle grotte carsiche della burocrazia e non vengono utilizzati per lo sviluppo mentre la nostra regione arretra nella povertà». A Palermo, per esempio, nell'ultimo anno sono rimasti nei cassetti 40 milioni relativi a 45

gare mai terminate e a Messina 32 milioni per 28 gare di cui non si sa più nulla. Sono le due province dove il fenomeno ha numeri più rilevanti.

Messi sul tappeto i dati, l'Ance segnala a Crocetta anche gli ingorghi del sistema: «Si riscontrano tempi lunghi nell'espletamento delle gare. E ciò spesso è dovuto alle rare riunioni di alcune commissioni, forse anche a causa della riduzione del gettone di presenza». Le commissioni sono le cosiddette stazioni appaltanti, organismi provinciali che hanno accentrato le competenze nell'emettere i bandi e seguire l'iter di ogni gara pubblica nel relativo territorio. Per l'Ance non stanno funzionando a dovere: «Notiamo nell'esame delle documentazioni comportamenti che, prescindere dal merito delle proposte, tendono a una cavillosa e soggettiva interpretazione delle norme, se non addirittura a una forzata e non univoca valutazione dei criteri di calcolo delle medie per l'esclusione delle offerte. Tutti elementi che inevitabilmente spingono le imprese escluse a invadere

il Tar di ricorsi».

La soluzione suggerita dall'associazione dei costruttori è «la semplificazione delle procedure limitando le tante discrezionalità che causano ricorsi e bloccano le aggiudicazioni definitive».

È una proposta che trova terreno fertile alla Regione. Il neo assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio, ammette che «le procedure adottate dalla stazioni appaltanti

non funzionano. Le regole sulla trasparenza non si conciliano con quelle dell'efficienza. Stiamo preparando dei decreti per modificare le procedure».



I cantieri bloccati dalla burocrazia in Sicilia negli ultimi 5 anni sono 1.135 secondo i dati dell'Ance, l'associazione dei costruttori

Ministero Economia sui fondi Ue 2007-2013: concluso 1 progetto grandi opere su 5, speso soltanto 1 miliardo su 3

Infrastrutture, l'Isola che non c'è

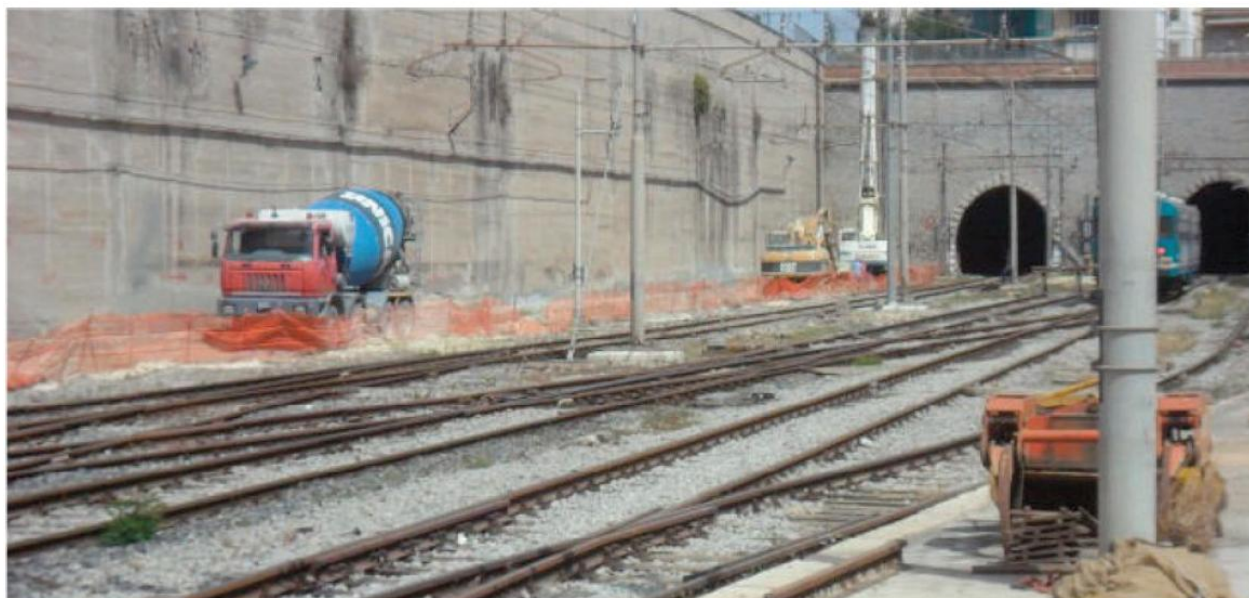
Perse 1.700 opere minori. Ance: non aggiudicata più della metà delle gare bandite

PALERMO – Nel 2014 nell'Isola su 307 gare bandite per 356 milioni di euro ne sono state espletate 152 (49,5%) per 176 milioni di euro (49,5%), mentre non si ha notizia, allo scorso mese di ottobre, di 155 gare (50,5%) per 179 milioni (50,5%).

Sono i numeri impietosi costruiti dall'Ufficio studi Ance Sicilia sulla base dell'annuale analisi compiuta sulla Gazzetta ufficiale relativa alle risultanze delle gare aggiudicate definitivamente. Dal 2007 a questa parte, ogni anno si perde il 40/50% di gare a fronte di una riduzione netta degli incanti da espletare passati da più di mille e duecento a circa 307. Un salto nel vuoto che non riguarda soltanto opere minori. Le dieci grandi opere più onerose isolate finanziate con i fondi Ue 2007-2013 hanno raggiunto una spesa complessiva, tra fondi comunitari e statali, di un terzo, cioè un mi-

liardo su tre. Troppo poco per territorio che ha bisogno di infrastrutture.

a pagina 7



Opere
L'obiettività
dei numeri

Grandi infrastrutture di Sicilia speso soltanto un miliardo su tre

Il dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione del Mief svela i conti relativi ai fondi Ue 2007-2013

PALERMO – Alla fine di ottobre un'inchiesta de *L'Espresso* aveva evidenziato le grandi opere incompiute coi soldi dell'Ue, facendo riferimento alla mancata spesa dei fondi strutturali europei del programma 2007-2013 che proprio alla fine di quest'anno vedrà la chiusura del cerchio e quindi il rischio disimpegno. I pessimi risultati nazionali in termini di spesa sono risultati manifesti in rapporto allo stato di avanzamento dei pagamenti delle prime dieci opere con maggiore stanziamento europeo per le quali l'Ue aveva previsto 1 miliardo e mezzo di fondi su cinque totali. Tra queste c'erano ben quattro siciliane alle quali ne abbiamo aggiunto altre sei per maggiore finanziamento previsto, creando così una top 10 tutta isolana. Il conto totale è impressionante per proporzione e senso galattico dello spreco: quasi un miliardo i fondi promessi su tre miliardi dall'Ue, solo un progetto concluso, cinque con un avanzamento dei pagamenti inferiori al 50%, un totale di pagamenti pari a 1,2 miliardi complessivi (tra fondi statali e Ue). Media di avanzamento dei pagamenti pari al 50%.

Una grande carica dei dati potrebbe presto abbattersi sulla Sicilia. Da circa una settimana il ministero delle Infrastrutture ha pubblicato online il portale opencantieri.mit.gov.it che mappa lo stato dell'arte delle infrastrutture principali distribuite sul territorio nazionale rispondendo a domande come costo di finanziamento, ritardi, giorni di lavorazione e data di operatività prevista. Ma ci vorrà ancora del tempo, visto che il governo darà il quadro completo soltanto il prossimo marzo.

In attesa che sia aggiornato il quadro dell'esecutivo, il QdS ha voluto comunque testare il polso dell'avanzamento isolano utilizzando i dati di opencoesione, realizzati dal diparti-

mento per lo Sviluppo e la coesione economica, che hanno aggiornato, fino ai mesi scorsi, i progetti finanziati dai fondi strutturali (2007-2013), piano di azione coesione e fondo per lo sviluppo e la coesione (2007-2013). A scorrere l'elenco dei 6mila e 500 progetti per il settore delle infrastrutture dell'Isola (non soltanto trasporto) c'è l'imbarazzo della scelta e pochissime spese completate.

Nella top 10 (riprodotta in tabella in pagina) troviamo il raddoppio Palermo centrale/Brancaccio-Palermo Notarbartolo-Punta Raisi e sistemazione tecnologica del nodo e della tratta Palermo-Fiumetorto. Si tratta di un finanziamento complessivo da poco più di un miliardo e prevede una compartecipazione di risorse statali (872 milioni), comunitarie (139 milioni), fondo per lo sviluppo e la coesione (23,2 milioni), regionali (41,9 milioni) e allo stato dell'ultimo aggiornamento (agosto scorso) con appena 258 milioni di euro di pagamenti effettuati. Al secondo posto della graduatoria rintracciamo il progetto di adeguamento a 4 corsie della SS640 di Porto Empedocle sulla A19 nell'itinerario Agrigento/Caltanissetta. Si tratta di uno dei progetti più avanzati in termini di pagamenti effettuati (81%) che vede un finanziamento complessivo da oltre mezzo miliardo per pagamenti che superano di poco 400 milioni di euro. È congelato al 5% l'avanzamento del pagamento effettuato per i lotti dell'autostrada Siracusa-Gela (finanziamento complessivo a 286 milioni di euro) anche se alla metà di novembre sono arrivate notizie positive in merito allo sblocco dei fondi, mentre va certamente meglio (52%) per i pagamenti del raddoppio Palermo-Messina nella tratta Fiumetorto-Ogliastrello (333 milioni complessivi), per il sistema tram Palermo (79%) e per il nodo ferrovia-

rio di Palermo tratta La Malfa/Ems-Carini col 100% di pagamenti effettuati e una conclusione dei lavori prevista per la fine del prossimo anno.

Questo quadro emblematico non esaurisce lo stato inglorioso delle infrastrutture prioritarie isolane. In cima alla lista, anche se non incluso nella programmazione comunitaria, c'è anche l'elettrodotto Sorgente Rizziconi. Nei programmi di Terna sarebbe dovuto entrare in funzione già nel giugno scorso, ma se ne riparerà nel primo semestre del 2016, come ha scritto l'azienda in una nota ufficiale dello scorso 30 settembre. A incidere sulla consegna un blocco ai lavori determinato dal sequestro di febbraio di un pilone su disposizione del Tribunale di Messina. L'intervento è da considerarsi a tutti gli effetti una grande opera, probabilmente la più importante nel settore energetico, perché permetterà, tra le altre cose, di connettere la rete elettriche isolana al continente agevolando la produzione di rinnovabili e facendo risparmiare al sistema Paese circa 600 milioni di euro in più in bolletta a causa del differenziale del prezzo dell'energia che in Sicilia è più elevato. Secondo un ultimo monitoraggio ad oggi la spesa è di circa 700 milioni di euro e ha permesso di sostituire 87 chilometri di linee vecchie e 550 piloni.

**Testi e tabella di
Rosario Battiatto**

**A cura di
Antonio Casa**

Esempio. Dall'analisi della spesa dei fondi europei per infrastrutture nell'isola emerge che è stato concluso solo un progetto, mentre cinque hanno un avanzamento dei pagamenti inferiori al 50%

**Un solo progetto
concluso, una media di
avanzamento dei
pagamenti pari al 50%**

Denuncia. L'Ance accusa la Regione: "Fiumi di denaro pubblico si perdono nelle grotte carsiche della burocrazia e non vengono utilizzati per lo sviluppo mentre la regione arretra nella povertà"

**TOP 10 PROGETTI INFRASTRUTTURALI
CON MAGGIORE FINANZIAMENTO IN SICILIA (FONDI UE2007/2013)**

Progetto	Fondi Ue	Finanziamento	Pagamenti	% Pagamenti	Settore	Anno di inizio
Passante Palermo	139.993.226	1.077.252.563	258.126.844	24	Ferrovie	2008
Ag/Ci Adeguamento	151.627.393	499.550.789	406.106.982	81	Strade	2009
Raddoppio Pa-Me	164.767.500	333.000.000	174.279.149	52	Ferrovie	2008
Sr-Gela/ Lotti 6+7 e 8	91.150.978	360.197.535	13.870.826	5	Strade	2014
Pa-Ag Velocizzazione	112.369.706	167.500.000	44.895.488	27	Ferrovie	2003
Sistema Tram Palermo	68.667.663	216.772.104	172.075.844	79	Trasporti urbani	2006
Prolungamento metropolitana Catania	51.142.672	90.199.314	61.118.394	68	Trasporti urbani	2007
Nodo Palermo	67.500.000	90.000.000	90.000.000	100	Ferrovie	2008
Potenziamento Porto Augusta	22.090.500	78.320.000	3.149.368	4	Porti	2014
Ct-Sr Velocizzazione	13.983.900	73.645.200	1.134.475	2	Ferrovie	2015
Scmt Sottosistema Terra Sicilia	35.250.000	47.000.000	44.546.876	95	Trasporto intelligente	2006
Totale	915.543.538	3.033.437.505	1.269.304.246	53,7		

Fonte – Opencoesione

L'Isola che non c'è: sono mille e settecento i progetti mai avviati con i Fondi coesione. Andando a ritroso, alcuni sono stati annunciati otto anni fa

E poi ci sono anche le piccole opere incompiute la lunga lista di tutto quello che ci stiamo perdendo

I ritardi accumulati congelano anche l'occupazione di circa 45 mila addetti e lo sviluppo dei singoli territori

PALERMO – A scorrere l'elenco degli oltre 6mila progetti finanziati dalle politiche di coesione nell'Isola c'è da perdersi. Non riguardano soltanto le infrastrutture di trasporto che, pur costituendo la componente più voluminosa in termini di finanziamento, sono appena 158, ma c'è un vasto campionario delle occasioni perdute.

In generale per la maggior parte (1.393) l'anno di inizio è il 2012, ma ce ne sono più di mille che vanno dal 2011 e proseguono a ritroso nel tempo fino al 2007. Cambiando filtro di ricerca nella scomposizione di questi oltre seimila progetti, scopriamo che lo stato di progetto concluso, pagamenti pari al 100%, riguarda soltanto 336 progetti, 55 sono stati liquidati, 3.349 sono in corso, 1.791 non sono stati avviati e 924 risultano "non applicabile". Tra quelle non avviate, tanto per avere un'idea, ce ne sono più di mille con un finanziamento complessivo compreso tra 100mila e 10 milioni di euro, 617 tra 10mila e 100mila euro.

Un quadro di spesa che ben combacia con lo stato delle incompiute siciliane, un'altra statica situazione che riguarda complessi di spesa certamente inferiore, eppure abbastanza emblematici. Piccole di struttura, infatti, ma non di numero, visto che l'ultimo censimento della Regione, pubblicato sul portale dell'anagrafe delle opere incompiute, ha consolidato la presenza di 215 opere incompiute, praticamente il 24% di tutte quelle che esistono in Italia. In questo elenco di undici pagine c'è mezzo miliardo di spesa immobilizzata, e ne serviranno ancora 320 milioni per il completamento. Tra queste ce ne sono 84 già fruibili, 91 opere con un processo di completamento tra l'11 e il 49%, 57 tra 50 e 99%, e 32 comprese tra l'anno zero e i dieci punti percentuali. Ne esistono anche 8 inspiegabilmente complete al 100% eppure "non fruibili" perché

non collaudati o in attesa degli ultimi passaggi burocratici.

Quanto ci stiamo perdendo in Sicilia con tutte queste risorse sospese? Non esistono ancora stime ufficiali, ma un calcolo di massima è stato realizzato dal Cresme sulla base dei dati della Relazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (Avcp). Questo studio, che risale a un paio di anni fa, stima la presenza di 290 milioni di euro di forza lavoro per ogni miliardo investito. In numeri questo dato si traduce in 7.800 posti di lavoro diretti che potrebbero superare i 15mila considerando anche l'indotto.

Applicando questi calcoli alle incompiute siciliane potremmo produrre circa 8mila posti di lavoro, tra diretti e indotto, senza considerare la possibilità di ripristinare 215 opere incompiute e metterle al servizio di una terra che ha fame di infrastrutture più di qualsiasi altra realtà nazionale ed europea.

Più complicato il calcolo relativo ai progetti finanziati con i fondi coesione, ma se consideriamo che la Sicilia ha rinunciato a spendere circa 2 miliardi (soltanto considerando le dieci grandi opere), vuol dire che sostanzialmente ha deciso di perdere un potenziale di 45mila occupati che sarebbero stati impiegati tra diretto e indotto. E chissà quanta altra occupazione avrebbe potuto mettere in campo tra i quasi 700 progetti mai avviati in Sicilia che sono compresi tra mille e 100mila euro. Risorse che, se spese, avrebbero fatto la fortuna infrastrutturale e occupazionale di piccoli centri in settori in cui investire è necessità come l'istruzione (460 progetti), l'energia (71), progetti per l'infanzia e gli anziani (61) e l'agenda digitale (12). Tra questi, ad

esempio, la ristrutturazione dell'asilo nido di Riesi (99mila euro), l'ascensore per disabili di una scuola siracusana (99mila euro), il progetto di recupero dell'area dell'ex discoteca della riserva naturale orientata "Isola di Ustica" (70mila euro; nella foto) e tanti progetti di efficientamento energetico degli edifici, degli impianti di pubblica illuminazione, di sostituzione degli infissi esterni e delle porte interne, e l'installazione di impianti fotovoltaici. Insomma, uno spreco senza fine.

In una lettera del presidente facente funzioni dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone, inviata al presidente della Regione, Rosario Crocetta, e all'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio, si denuncia che "fiumi di denaro pubblico si perdono nelle grotte carsiche della burocrazia e non vengono utilizzati per lo sviluppo mentre la regione arretra nella povertà".

Dall'analisi di Ance Sicilia sugli avvisi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, relativi alle risultanze delle gare aggiudicate definitivamente, emerge che nel 2014 nell'Isola su 307 gare bandite per 356 milioni di euro ne sono state espletate 152 (49,5%) per 176 milioni di euro (49,5%), mentre non si ha notizia, allo scorso mese di ottobre, di 155 gare (50,5%) per 179 milioni (50,5%).

**Settecento progetti
compresi fra una
spesa tra 1.000 e
100.000 euro**